

Martedì dell'Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Libro dei Re 21, 17 - 29****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura: 1 Libro dei Re 21, 17 - 29

[Dopo che Nabot fu lapidato,] la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreel". Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l'aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».

3) Commento ⁵ su 1 Libro dei Re 21, 17 - 29

• Ecco la storia di Acab, colpevole di aver ceduto ai capricci del cuore e, ancora di più, di aver permesso alla moglie di tradurli in progetti di prevaricazione e di morte. Raggiunto dalla temibile sentenza di condanna che il Signore ha affidato alla voce del profeta Elia, sorprendentemente, il malvagio re si lascia trovare.

Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore» (1Re 21,20-21).

Il breve scambio di battute tra il re e il profeta contiene due rivelazioni. Il male lo possiamo fare solo dopo esserci venduti ad altri, anziché esserci offerti — così come siamo — a Dio. Questa è la prima. La seconda è ancora più abbagliante: il nostro vero nemico non è chi ci perseguita, ma chi viene a svelarci la verità del nostro bisogno di essere salvati. Acab si arrende di fronte al nemico dei suoi misfatti, lasciando che quella particolare forma di inimicizia il cui nome è — semplicemente — "verità" lo introduca in una profonda umiliazione.

Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa (1Re 21,27).

Amare i nemici non è un comandamento impossibile. È un cammino di verità per chi ha cominciato ad avere un'idea di sé non più ingannata, ma purificata dalle umiliazioni e dai fallimenti della vita. I nemici li può amare chi sa che la vita ha bisogno di essere perdonata per crescere. Chi è persuaso che la perfezione è — solo — nell'amore. Che (si) dona anche quando non è giusto e non conviene.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.nellaparola.it - Erika Guidi in www.preg.audio.org

● Acab va a prendere possesso della vigna ottenuta dopo che Gezabèle ha fatto lapidare il proprietario Nabot grazie a false accuse. Elia è colui che sta alla presenza di Dio e ha il compito di fargli capire il grave male che ha fatto. Acab sembra non voler incontrare Elia e lo chiama "nemico". Non è sempre facile riconoscere di aver fatto del male a qualcuno. Chi ci aiuta a riconoscerlo non è sempre benvenuto. Le parole di Elia verso Acab sono molto dure, perché grave è la colpa di Acab. I cani lambiranno il sangue di Acab, perché Acab ha versato il sangue di Nabot. Questo accade non perché Dio intervenga a punire, ma perché questa è la dinamica tipica del male: quando versi sangue dai origine a una vicenda di violenza che finirà con il divorare persino te stesso; perché la violenza crea sempre altra violenza. La parola di Dio interviene sempre per svelare questa dinamica perversa, e per ricordarci che l'unico modo per interrompere la catena della violenza è la confessione del proprio peccato, è la conversione della vita, è il deporre la propria volontà di dominio per lasciarsi raggiungere dalla giustizia e dalla misericordia di Dio. Il pentimento di Acab è seguito dalla misericordia di Dio. Il Signore è pronto a perdonarci sempre, qualsiasi sia la nostra situazione. Ha dato suo figlio per noi. È pronto a riabbracciarci, basta che gli lasciamo aperta una piccola porta, basta un nostro piccolo sì.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

● Gesù dice le cose come se fossero le più naturali al mondo. Gli uomini di fede amano, è risaputo. Spesso facciamo dell'amore la cartina al tornasole della verità della nostra fede, bene. Ma, in fondo, chi amiamo? Persone che ci stanno simpatiche, che la pensano come noi, che appartengono al nostro gruppo, che ci piacciono. In fondo amiamo coloro che ci amano, restituiamo un sentimento, magnifico! Esattamente come fanno tutti, anche coloro che non credono. Gesù è tagliente e destabilizzante mentre parla: cosa facciamo di straordinario se amiamo chi ci ama? Cosa c'è di eroico nel voler bene a chi se lo merita? La domanda "birichina" è ovviamente rivolta ai rabbini contemporanei di Gesù, che facevano mille disquisizioni su chi fosse il "prossimo" da amare. Ma sul nemico da odiare erano tutti concordi: chi non apparteneva al popolo di Israele era "nemico", senza ombra di dubbio. Gesù ribalta la prospettiva: il discepolo è chiamato ad amare ogni uomo, nemico o amico, perché così facendo imita la perfezione di Dio che è molto meno intransigente di noi, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

● «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5, 43-44= - Come vivere questa Parola? All' insegna dell'espressione "ma io vi dico" il Vangelo di Gesù mi rivela in tutta la forza capace di scoperchiare il nostro accomodarci alla Legge in quel che ha di sensato, di ovvio (fa del bene a chi si comporta bene con te, e ripaga col male chi ti fa del male.)

Certo: questo è un punto di partenza tutt'altro che da censurare. Però per Gesù è poco. Se vuoi AMARE davvero, devi andare oltre. Chi ama il mare non sta perpetuamente a riva. Chi ama la montagna non evita i sentieri impervi.

Sì, "impervio" è l'invito di Gesù a fare del bene a chi ti ha messo le stanghe nelle ruote della tua già faticosa esistenza. Però proprio questo invito, se lo accogli in cuore e lo pratichi ti rende libero e felice.

Ho conosciuto gente che ha rotto gli indugi: di fronte a chi gli aveva ucciso il figlio (e in situazione di poterlo ripagare a dovere) gli diede invece una mano salvifica quando lo vide sull'orlo del

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

suicidio. Grandi gesti - obietteremmo - ma il quotidiano? Sì, anche nel quotidiano puoi trovarti gomito a gomito chi ti ha fatto soffrire.

Chiedi la grazia di perdonare fino a far traboccare la misura compiendo atti di bontà verso chi ti ha fatto del male. Semina bontà e il Signore ti farà mietere covoni di pace per te e per quanti ti stanno a cuore.

Ecco la voce un santo ortodosso S. Serafino di Sarov: Non bisogna mai vendicarsi di un'offesa, qualunque essa sia, al contrario dobbiamo perdonare di tutto cuore a chi ci ha offesi, anche se il nostro cuore si oppone. Dio ci chiede inimicizia solo col serpente che fin da principio ha indotto l'uomo in tentazione e l'ha cacciato dal paradiso.

● "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano." (Mt 5, 44) - Come vivere questa Parola?

Amare i nemici è la richiesta più scandalosa del vangelo, secondo me. Sopportare, tollerare i nemici sono azioni che presentano un limite accettabile. Si può fare! Amarli no! Va proprio oltre. Chiede un'energia nuova che nasce dall'essere abitati da Dio e dall'essere sollecitati a vivere un amore fatto non solo di sentimento ma anche di intelligenza, di ragione e comprensione (agape). Conosciamo dai Vangeli come Gesù abbia amato i nemici. Ma io, e credo con me molti altri... ci metteremo molto a cambiare prospettiva e sforzarci di guardare diversamente l'altro. Oggi assistiamo a vere persecuzioni, cruente, umilianti, che nascono per ragioni religiose e non solo, che hanno di mira l'eliminazione dei cristiani. Ma la radice di questo odio che oppone, è la stessa che fa nascere le nostre meschine opposizioni di ogni giorno che ci rendono insopportabili i vicini di casa, i parenti, i colleghi di lavoro. Amare i nemici e pregare per chi ci perseguita non è accettare come buona ogni ingiustizia, ogni forma di non rispetto, ma è dividere l'azione ingiusta e irrispettosa da chi la compie e coltivare misericordia per la persona, pur condannando e denunciando l'atto scorretto. Amare è la meta di un allenamento a cui non basta una vita per dirsi compiuto.

Signore, amore e preghiera in noi nascono da un dono tuo. Non stancarti di farcelo, questo regalo... e cercheremo di amare e pregare come ci hai insegnato tu.

Ecco la voce di papa Francesco: "Amare i nostri nemici. Sembra impossibile, una cosa da "stolti", spaventa, ma ce lo chiede Gesù. Ci chiede di rinunciare alla "furbizia del mondo". Eppure "non con le nostre forze" ma "con la sua Grazia", tutto diventa possibile."

6) Per un confronto personale

- Per il popolo di Dio, perché fedele alla povertà evangelica non persegua le ricchezze terrene, ma l'abbondanza della grazia divina. Preghiamo?
- Per i cristiani, perché, superando la tentazione dell'egoismo e del benessere privato, si accorgano del fratello che vive nella povertà e nella sofferenza. Preghiamo?
- Per chi governa gli stati, perché la ricerca del bene comune aiuti a vincere le divisioni e le differenze che ancora resistono fra i popoli. Preghiamo?
- Per chi soffre a causa della fede, perché sull'esempio delle prime comunità riesca ad amare e a perdonare chi lo perseguita. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti, perché alla luce dell'insegnamento di Cristo impariamo a vivere nella carità e ad amare anche i nostri nemici. Preghiamo?
- Per le persone che disprezzano la nostra fede, preghiamo?
- Perché sappiamo testimoniare la carità a chi ci offende, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 50
Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*